

## EDITORIA PERIODICA E ATTIVITÀ TIPOGRAFICA A POLISTENA

Giovanni Russo

L'occasione della celebrazione del centenario di Nosside (1922-2022), promossa da PolisteAmbiente, dal Gruppo Fotografico Nosside e dal Centro Studi Polistenesi, ha indubbiamente costituito, per i risultati scaturiti dall'indagine condotta sul secolo XX, un momento importante nell'ambito di una ricerca sull'editoria, sui periodici storici d'interesse locale, nonché sulla tipografia a Polistena. Ed è per recare il nostro modesto contributo anche alla storia di quest'arte in Polistena, che vogliamo radunare le sparse memorie per offrirle in sintesi all'occhio attento dei nostri lettori.

Sembrerebbe cosa di poco interesse il parlare dell'arte tipografica esercitata in una cittadina come Polistena che non fu avulsa da episodi e figure legati a presunte attività tipografiche, avendo dato i natali ad uno tra i maggiori tipografi e incisori di stampe ed editore operante prima a Firenze e poi a Siena: Matteo Florimi (all'origine Florimo) di Giovanni, che, secondo il suo testamento del 9 settembre 1597, rintracciato dall'amica S. Kortekass nel corso delle ricerche per la sua tesi, è nato a Polistena, presumibilmente intorno al 1540.

Così lo stesso Florimi ebbe a precisare nel citato testamento, circa la sua origine polistenesi: «*Il provido huomo maestro Matteo gia di Giovanni Florimi da Pulistine calabrese assiduo habitatore nella citta di Siena da anni sedici in qua...*».

Dal 1581 al 1610 circa, Matteo Florimi operò a Siena ove, nel 1584, sposò Alessandra, figlia di Antonio di Moneta Banichi. Dopo 13 anni, anno della deposizione del suo testamento, però, nominò usufruttuaria universale dei suoi beni, un'altra sua consorte, donna Felice, figlia di Stefano da Macerata da cui ebbe i seguenti sei figli: Giovanni<sup>1</sup>, Francesco, Bernardino, Cecilia, Agnese e Caterina,



oltre un'altra di nome Agnola/Angela, di cui si dichiara padre, forse perché figlia della prima moglie Alessandra o frutto di un rapporto con un'altra donna fuori dal matrimonio. Nei documenti d'archivio, figura un atto di vendita di casa dell'8 dicembre 1597 in cui egli si dichiara "Magister Matteus olim Ioannis de Florimis impressor de Calabria assidus habitatur Senis ad annis sexdecim"<sup>2</sup>.

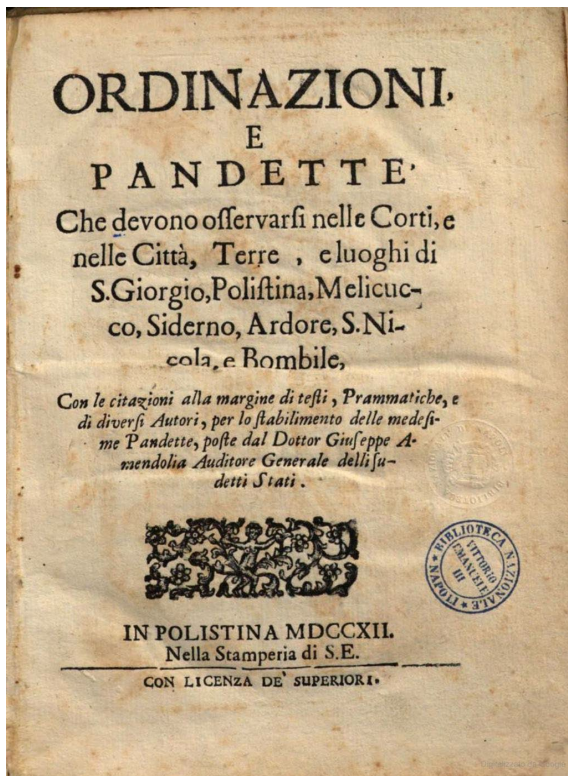
Sia Matteo Florimo che il padre Giovanni figurano, in un elenco del 1574, relativo a coloro che pagavano il censo alla Corte di Terranova per loro terreni posti al di là del fiume Vacale, territorio che, come si sa, era conteso tra i Grimaldi e i Milano, poi aggiudicato con sentenza ai primi<sup>3</sup>. In tale elenco, da noi rintracciato e che pubblicheremo integralmente quanto prima, figurano, infatti: *M.ro Matteo florimo p. vigna lim.to Alphonso chidè...0. 0. 10* e *Joannello*

*florimo p. vigna lim.to Antonino lumbardo...0.0.10.*

L'altra amica e studiosa del Florimo, Elisa Boffa<sup>4</sup>, relativamente al precedente periodo senese del nostro, ipotizza un legame tra Matteo ed un precedente Mario Florimi, anch'egli stampatore a Siena prima del 1540, che, dal 1533 al 1535, ha fatto parte della Congrega de' Rozzi con il nome di Faceto. La presenza di Mario Florimi permetterebbe di ipotizzare che sia stato proprio questo il motivo dell'arrivo di Matteo in terra senese, forse perché parente del primo. Il che ci fa ipotizzare una probabile origine polistenesi anche di Mario Florimi, stampatore a Siena prima del 1540.

Nella Biblioteca Comunale di Polistena si conserva, per donazione del compianto prof. Raffaele Sergio di Galatro, che l'ha concesso su nostra richiesta, un prezioso esemplare del volume: *Ordinazioni, e pandette, che devono osservarsi nelle Corti, e nelle Città, terre, e luoghi di S. Giorgio, Polistina, Melicucco, Siderno, Ardore, S. Nicola, e Bombile, con le citazioni alla margine di testi, prammatiche, e di diversi Autori, per lo stabilimento delle medesime pandette, poste dal Dottor Giuseppe Amendolia<sup>5</sup> Auditore Generale delli sudetti Stati: In Polistina 1712 - Nella stamperia di S. E. - Con licenza de' Superiori - in 4.*

Così il Capialbi<sup>6</sup> che, nel suo pregiato volume in cui intese raccogliere notizie delle stamperie di Calabria, non mancò di sottolineare come il citato volume potesse essere stampato, non in Polistena, bensì in Napoli: "*Segno un volume che porta la data di questa terra col 1712 senza nome di tipografo, per non mancare all'assunto di tutto riferire; ma l'ispezione stessa del libro, e le altre circostanze, che metterò in nota nel fan giudicare in Napoli edito... Il libro è di facc. 110, oltre il frontespizio, e altre due pagine, in un delle quali vi è la*



domanda fatta dall'Amendolia a Gio: Domenico Milano Marchese di San Giorgio, di apporre à margini di dette pandette le leggi, e le autorità dè Dottori sulle quali esse ordinazioni stan fondate, e la provista affermativa di detto Marchese, datata: Napoli dal Palazzo di nostra residenza li 3 Gennaio 1712, e in altra vi è l'ordinanza, con cui il Marchese stesso mette in vigore né suoi Stati. Evvi sul principio l'arme della famiglia Milano, e avanti la citata ordinanza il ritratto del Marchese, molto bene inciso dal Magliar. Il Giustiniani notò questo volume negli Scritti Legali, art. Amendolia; ma poi lo dimenticò nel Saggio sulla Tipografia. L'Afflitto e il Zavarroni l'ignorarono affatto. Il Chiarissimo Canonico Michelangelo Macri, mio prestante amico, anche menziona questa edizione alla pag. 270 della Sidernografia. La data dell'approvazione però, e l'ispezione dè caratteri, ed il metodo usato nell'impressione, per quanto a me pare (essendo pienamente allo scuro di Stamperia esistita in Polistina), mi fa credere questo libro stampato nella Capitale, e forse, non senza probabilità, cò torchi di Felice Mosca. Il titolo è sufficiente a dare idea del contenuto dell'opera, per non dovermi allungare nella sua descrizione. Il Dottor Amendolia, che credo il compilatore della medesima, è conosciuto per altre opere legali stampate in Napoli nel 1723, e in Firenze nel 1725, che possono vedersi presso il Zavarroni, l'Afflitto, e il Giustiniani. Io possiedo di queste Pandette un bell'esemplare colle

coste dorate, regalatomi dal mio gentile, e costante amico Dottor D. Giorgio Fazzari di S. Giorgio".

Grande è il solco tracciato dalla nuova stagione di inizio secolo che, sebbene in ritardo rispetto a qualche centro della Piana, Polistena, presenta un complesso di attività e iniziative intellettuali, imprenditoriali ed una specifica collocazione, tanto all'interno della vita culturale, quanto nel quadro regionale della storia della tipografia e dell'editoria. La voce delle comunità, la vitalità quotidiana e laboriosa che anima i territori, sono gli aspetti caratterizzanti dei periodici locali che si identificano anche nei beni artistici e culturali, nella bellezza dei luoghi.

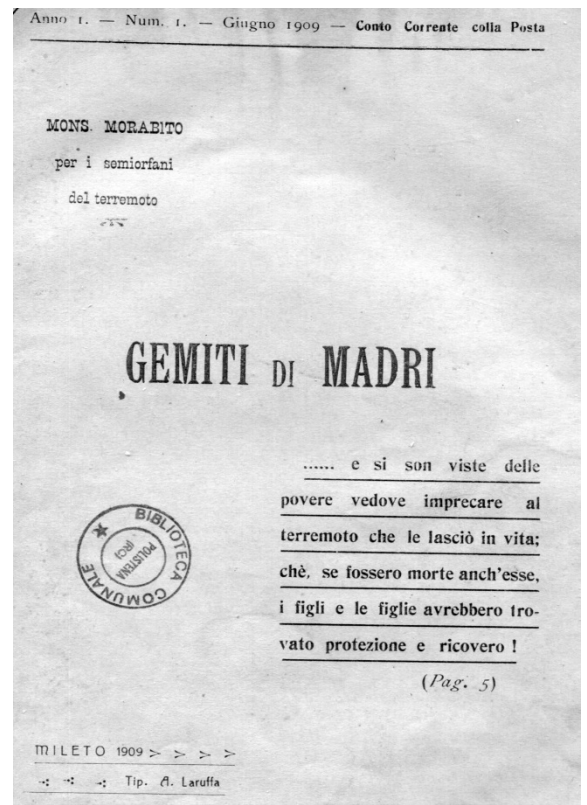
Attraverso una ricognizione esperita fra le sporadiche raccolte di testi e periodici locali, abbiamo individuato degli aspetti soddisfacenti che intendiamo sommariamente qui riassumere:

Poiché in tutto l'Ottocento polistinese, almeno fino ad ora, non abbiamo trovato tracce di attività tipografiche o di pubblicazioni periodiche indigene, gli embrionali tentativi vanno individuati prima di tutto nella figura del canonico Agostino Laruffa<sup>7</sup> che, a Mileto, dove era segretario del vescovo mons. Giuseppe Morabito, fondò la "Tipografia Vescoville Agostino Laruffa" operante dal 1905 fino al 1911, epoca del trasferimento della stessa a Polistena, ove assunse il titolo di "Tipografia degli Orfanelli" o "Stabilimento Tipografico degli Orfanelli" ed anche "Tipografia Orfanotrofio S. Giuseppe" che, con l'eleganza delle edizioni e degli stampati, diventerà anche la casa editrice dei poeti e dei letterati.

Un secondo aspetto connotante il comparto tipografico-editoriale fu la nascita della Tipografia Rosario Pascale con sede nella Piazzetta Garibaldi, già presente nel 1913, epoca della stampa del volume di Giuseppe Liotta su Gaetano Filangieri. Presso questa tipografia, a datare

dall'anno I°, 1920 e fino al 1922, si stampò il quindicinale democratico di Jatrinioli "L'Eco", diretto da Carlo Curatolo.

Sia quella degli Orfanelli che quella di Rosario Pascale, come pure lo Stabilimento Tipografico Cristoforo Colombo, sorto nel 1912 ad iniziativa del canonico Agostino Laruffa, ebbero un raggio d'azione molto ampio, costantemente proteso oltre i confini regionali. Nella stessa Tip. Cristoforo Colombo, che negli anni '30 figurò anche come Libreria Editrice, furono anche stampati alcuni numeri della "Rivista integrale di filologia giurisprudenza e filosofia scientifica", quadrimestrale, poi trimestrale. Secondo la scheda del Servizio Bibliotecario Nazionale, venne stampata a Messina dalla Tip. La Sicilia, 1912-1921, poi a Catanzaro: Tip. Del Sud; a Polistena: Stab. Tip. C. Colombo; a Nicastro: Tip. Ed. Moderna. Sospesa dal 1916 al 1920. Guerriera Guerrieri ed Anna Caruso<sup>8</sup> la indicano: Messina-Polistena (Polistena, C. Colombo, a. I. 1912). L'esemplare anno II, n. 2 (1913), conservato dalla Biblioteca Comunale di Polistena (n. d'inventario 60812), figura stampato in quest'ultima cittadina. Pertanto, crediamo che la stampa, a partire dal 1912, potrebbe essere stata effettuata a Polistena. "Palpiti" dello studente Michelangelo Raso fu uno tra i primi opuscoli stampati dallo Stabilimento Tipografico Cristoforo Colombo che operò fino agli anni '50, come si potrà evincere da "Nozze d'oro sacerdotali del Rev.



Sac. Arciprete D. Giuseppe Catananti", stampato nel 1954.

Le nascenti tipografie furono il punto di svolta della rinascita di interessi verso l'editoria libraria e periodica tanto che cominciò a vedere la luce la stampa periodica locale, principalmente con un protagonista d'eccezione: don Arturo Borgese (1880-1949).

Questi, nel 1904, epoca della nascita del mensile **LA STELLA DEGLI EMIGRATI**, organo della Lega di preghiere per gli emigrati che, fondata dal can. Agostino Laruffa e diretta dal sac. Giuseppe Silipigni di Gioia Tauro, si stampò prima a Reggio Calabria e poi a Monteleone, e che durò fino al 1908, diede vita al quindicinale letterario amministrativo **L'ALBA** che, fino al 1905, si occupò soprattutto degli avvenimenti cittadini e di questioni locali, ospitando anche poesie ed elogi di polistenesi illustri.

A giugno 1909 è legata la nascita del mensile, poi bimestrale, **GEMITI DI MADRE**, organo degli Orfanotrofi di Polistena, con direttore lo stesso vescovo, mons. Giuseppe Morabito.

Dal 1913 e fino al 1915, don Arturo Borgese fondò e diresse il quindicinale politico amministrativo **LUX**, periodico quindicinale, a. 1, n. 1 (1 giugno 1914), anno 2, n. 8 (1915), Polistena, Tip. Pascuale, 1914-1915, nel mentre in città, nel 1914, vedeva la luce il settimanale periodico d'ispirazione democratica **IL CRISTOFORO COLOMBO**, diretto da Agostino Laruffa. Apolitico, fu per la democrazia non come dedizione ad un partito, ma come cooperazione di tutte le

classi sociali verso un ideale di progresso. Ebbe lo scopo "di riunire la gioventù volenterosa, organizzarla, perché si rendesse utile nell'interesse della Calabria".

Fondatore e direttore, nel 1914, di un **BOLLETTINO DELL'EDUCAZIONE POPOLARE IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA**, Periodico quindicinale di editoria varia. A. I, n. 1 (dicembre 1914), Polistena, Tip. R. Pascuale, [1914], secondo quanto abbiamo potuto rilevare dalla *Gazzetta di Messina e delle Calabrie* del 22 aprile 1915, che indica espressamente "che esce in Polistena", fu il già citato prof. Giuseppe Liotta.

Molto importante per la diffusione del programma nella provincia reggina, fu **L'AZIONE POPOLARE**, Organo del Partito Popolare Italiano nella Provincia di Reggio Calabria, a. 1, n. 1 (31 ottobre 1919), settimanale stampato dalla Tipografia Orfanotrofia S. Giuseppe. Direttore responsabile fu Don Arturo Borgese che, accanto al titolo riportò il motto "Con il popolo per l'Italia e con l'Italia per il popolo". Dal 1921 fu stampato a Reggio con nuovi direttori: Libero Maioli e Italo Greco. Ebbe vita fino a gennaio 1923.

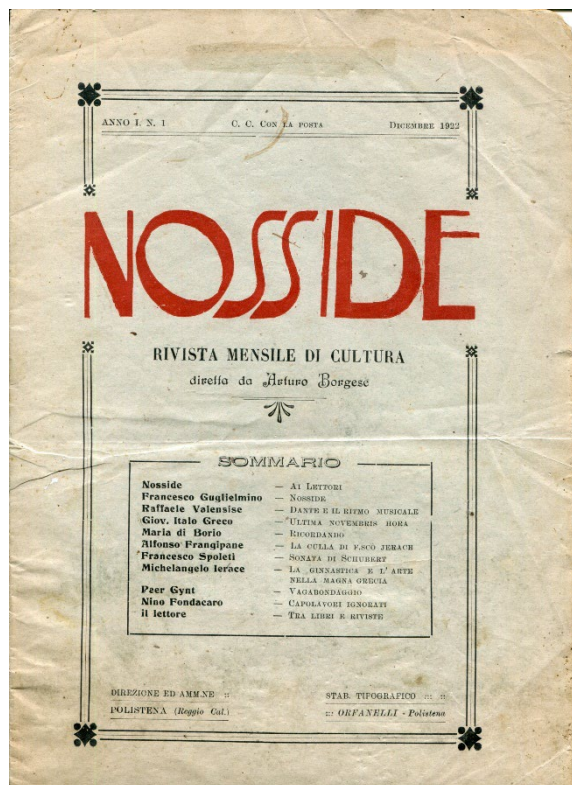
Nel 1920, epoca della pubblicazione di **CALABRIA LETTERARIA** da parte del giovane Leonardo Prentino e della stampa, presso lo Stabilimento Tipografico degli Orfanelli, de **L'UNIONE SACRA**, organo dell'Associazione di perseveranza tra il clero calabrese di Catanzaro, ecco apparire ancora don Arturo Borgese nelle vesti di condirettore, assieme a mons. Morabito, fondatore, del mensile **L'ECO DEGLI ORFANI** ricoverati in Polistena, Organo degli Orfanotrofi di Polistena, che venne stampato fino al 1925 dallo Stabilimento Tipografico S. Giuseppe.

L'iniziativa di fondare nel 1922 il fascio a Polistena, coincise, oltre che con



la nascita del mensile **NOSSIDE**, Rivista mensile di cultura, diretto da Arturo Borgese (anno I°, n. 1. dicembre 1922),

Ospitò vari scritti ed annoverò tantissimi collaboratori tra i quali vanno ricordati particolarmente: Francesco Filia, Luigi Cunsolo, Luigi Parpagliolo, Alfonso Frangipane, Eugenio Scalfari, Fortunato Seminara, Giuseppe Casalinovo, Gaetano Sardiello, Vittorio Visalli, Corrado Alvaro, Leonida Repaci, Francesco Perri, Alba Florio, Alberto Cavaliere, Anna e Vincenzo Longo, Alberto Gallippi, Napoleone Vitale, Antonino Anile, Vincenzo Gerace, Francesco Sofia Alessio, Francesco Guglielmino, Giovanni Solimena, Antonio Julia, Raffaele Valensise, Michelangelo Jerace, Domenico Antonio Cardone, Nicola Giunta, Nino Fondacaro, Guglielmo Calarco, Giulio Verrini, Giuseppe Maria Pellicano, Gaetano Gallo, Giovanni Merlino, Giovanni Italo Greco, Claudio Allori, Giuseppe Cartella Gerardi, Giuseppe Majelli, Serafino Borgia, Francesco Spoleti, Francesco Saverio Varano, Giovanni Patari, G.M. Ferrari, e tantissimi altri. Questo il suo editoriale rivolto, nel primo numero ai lettori: «La rivista che noi abbiamo l'audacia di presentare a Voi, trae la sua ragione di essere dal desiderio ardente dell'animo nostro di sollevare a più vasta integrazione spirituale e morale le energie letterarie, artistiche e scientifiche della nostra regione che –destandosi dal torpore



in cui è stata fin oggi assopita – deve assurgere, nella vita contemporanea, a quelle altezze a cui ha diritto per il suo passato, lontano e recente, di lavoro, di patriottismo, di

arte. Quindi opera di eccitamento e di ricreamento il nostro: eccitamento agli ingegni di cui è ricca la nostra terra, e che non poco di bene potrebbe apportare se fossero operosi e fecondi – ricreamento per lo spirito della moltitudine aduggiata nelle cure quotidiane della vita, nelle vicende d'una lotta non sempre feconda. Una rinascita culturale nella nostra Calabria noi non sappiamo se sarà completamente possibile, noi non c'illudiamo di poter subito ottenere. Ma lo tentiamo con animo forte, con coscienza sicura, lo tentiamo con la certezza di compiere un cammino non infecondo se saremo sorretti dall'aiuto morale di quanti, amici illustri ed ingegni operosi, ci sono stati e ci sono larghi di incoraggiamento; di quanti, amici illustri ed ingegni fecondi, ci hanno permesso la loro preziosa collaborazione...».

Il 1922 fu anche l'anno della pubblicazione de **IL LAVORO**. Annunciato quindicinale, pare fosse un numero unico, anche se fonti bibliografiche lo indicano della durata di un anno. Venne stampato dalla **Tip. Cristoforo Colombo** ed ebbe quale gerente Giorgio Macri e direttore responsabile Agostino Laruffa. Circa l'editoriale del primo numero nel quale fu esposto il proprio programma del sindacalismo rivoluzionario, se ne occupò così Vincenzo Fusco<sup>9</sup>: «A Polistena, a pochi giorni dalla "Marcia su Roma", il 15 novembre 1922, diretto da Giorgio Macri e stampato dalla Tip. "Cristoforo Colombo" di A. Laruffa, usciva il quindicinale "Il Lavoro", ultima voce del sindacalismo rivoluzionario indigeno. Interessa notare come, nel solco della linea irriducibilmente anti-partitica dei sindacalisti rivoluzionari, non ci accorgesse che ormai l'Italia aveva imboccato la strada dell'involutione reazionaria. Ecco come, nell'Editoriale del primo numero, veniva esposto il programma del giornale: a) sottrarre le classi lavoratrici allo sfruttamento dei partiti politici; b) favorire e propagandare l'organizzazione sindacale senza esclusioni di sorta e tenerla estranea alle competizioni di parte; c) affidare ai sindacati la soluzione di concreti



problemi di classe e di categoria in una visione armonica della vita nazionale; d) portare direttamente al potere rappresentanze del lavoro e contribuire con gli onesti, e soprattutto i giovani, ad epurare i poteri rappresentativi dalle carogne che appestano la vostra vita morale e civile. Naturalmente il foglio non vide il secondo numero: l'avvento al potere del movimento fascista, infatti, veniva a rendere di colpo inutili le impennate verbali dei sindacalisti rivoluzionari, andando le loro conclamate aspirazioni perfettamente a coincidere con i non meno decisi propositi "epurativi" del fascismo».

Nel 1934, presso lo Stabilimento Tipografico degli Orfanelli, venne stampato il periodico di Polsi: "**L'Eco d'Aspromonte**", che, nel primo numero di agosto-settembre ebbe direttore Andrea Velardi cui si aggiunse, nel fascicolo di novembre anche Enzo Bruzzi. Ebbe una redazione con ben 64 nomi di illustri ecclesiastici, politici, letterati, artisti, tra cui spiccarono, particolarmente, lo scultore Francesco Jerace, Antonino Anile, gli arcivescovi Pujia, Delrio e Fiorentini, oltre otto vescovi.

Altro numero unico fu **JUVENILIA**, edito nel 1935 e diretto da Franco Laruffa che, oltre ad un suo scritto, avrebbe

ospitato anche quelli di Domenico Minervini, Giovannino Tigani, Peppino Pace, Ettore Alvaro, Mario Borgese. Fu stampato a Polistena dallo Stabilimento Tipografico de-

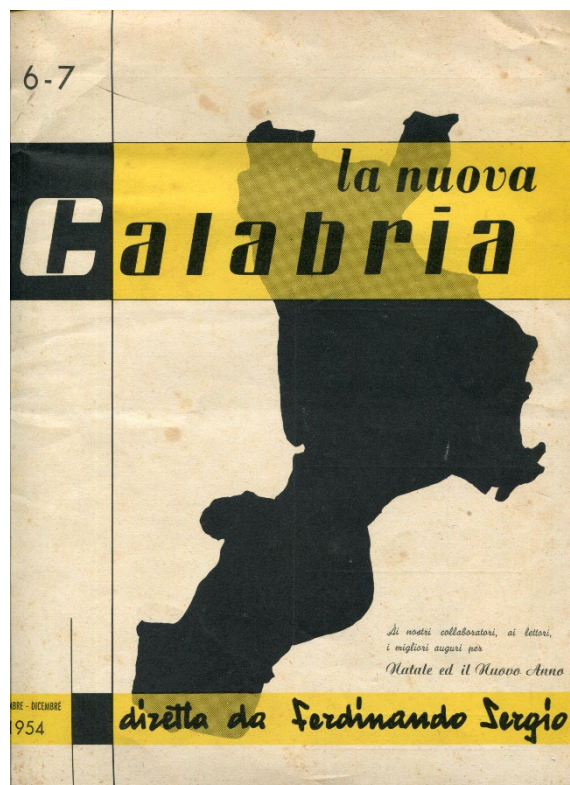
gli Orfanelli.

Dalla Tipografia R. Pascale, operante ancora a Polistena, venne stampato il periodico "**Rosso di Sera**": quindicinale indipendente, politico, letterario, umoristico di Taurianova e provincia di Reggio Calabria, anno I, n. 1 (giugno 1953).

Ad Elio Franchi, pseudonimo di Franco Commis, il direttore che nel 1954 riprese ancora **NOSSIDE**, che stampò a Roma e che ebbe tra i tanti collaboratori anche Raffaele Corso e Alfonso Frangipane, si deve la pubblicazione di **FATUM ET ALA**, numero unico di saggi letterari, che stampò a Palermo, il 15 marzo 1939, per l'Editore Licari. Ebbe una periodicità non determinata, con scritti e collaborazione di: Antonino Anile, Ugo Arcuri, Giuseppe Blasi, Francesco Sofia Alessio, Agostino Pernice, Enzo Bruzzi, Mario Lustry, Diomede Marvasi, Luigi Forgione, Mario Commis, Pasquale Creazzo-Grande, Francesco La Ruffa, Mario Porretto, ed altri.

Ferdinando Sergio, nel 1954, inaugurò il mensile **LA NUOVA CALABRIA** che diresse fino al 1958, dando vita, da quest'ultima data e fino al 1967, quale continuazione de **La Nuova Calabria**, il periodico **PAGINE DI LETTERE ARTI ATTUALITÀ** che divenne anche casa editrice.

Altri periodici di Polistena: **GIORNALINO DELL'ALUNNO** delle Scuole elementari del Comune di Polistena, Plesso scolastico "Orfanotrofio Morabito" – a cura degli insegnanti: Ada Mobrìci, Maria Tigani Germanò, Michelangelo Jerace, Mario Commis e Vincenzo Mileto. Ciclostilato. N. 1 – febbraio 1957. Organizzato alla luce delle direttive della nuova didattica, la pubblicazione nacque con l'augurio e la speranza che potesse servire a meglio svegliare la spontaneità e l'emulazione negli alunni ed a contenere il frutto della loro attività educativa con esposizioni scritte, disegni ed altre manifestazioni di carattere ambientale. Nel fascicolo vi sono brevi scritti degli alunni: Vincenzo Lagamba, Giovanni Martino, Francesco Piccolo, Mario Calipari, Francesco Chinni, S. Bruzzi.



**PARROCCHIA D'OGGI:**

*Bollettino parrocchiale di Santa Maria Immacolata.* Numeri unici (in totale tre) di dicembre 1965; marzo 1966 e dicembre 1966. Comitato di redazione: D. Vincenzo Rimedio, prof. Cesare Auddino, Antonietta Varone, Graziella Varone, Giuseppe D'Angeli, Mimmo Corica (anche autori, assieme a Rosanna Laruffa, Vincenzo Nasso ed al subentrante parroco, sac. Giuseppe Falletti, di testi e poesie contenuti nei tre numeri). Stampa: Polistena, **Tip. Antonio Rodofili**, 1965-1966.

**POLISTENA 70/75:** [A cura dell'Amministrazione Comunale di Polistena, 1975]. Seguirono, con direttore responsabile Enzo Lacaria, i fascicoli: **75/80** (a. I, maggio 1980), **Tipolitografia F. Borgese** Polistena. Collaboratori: Marcello Borgese, Giovanni Russo, Michele Cannatà; a. I., aprile 1985, n. 1, **Tipolitografia Bieffe** (di Francesco Borgese), Polistena. Collaboratori: Marcello Borgese, Giuseppe Fidale, Franco Loprese, Lello Parlato, Giovanni Russo; a. I., maggio 1985, n. 2, **Tipolitografia Bieffe** Polistena. Collaboratori: Marcello Borgese, Giuseppe Fidale, Franco Loprese, Lello Parlato, Giovanni Russo. Dal 1983 e fino al 1987, la tipolitografia Bieffe stampò, con periodicità annuale, il giornale di informazione commerciale e turistica di Palmi: "**Il Bisbiglio**", con direttore responsabile: Francesco Saletta<sup>10</sup>.

A seguire, ancora: **POLISTENA sempre avanti**, Numero unico in attesa di registrazione a cura del prof. Massimo Frana. Comune di Polistena, Gruppo Consiliare di maggioranza comunista Rilanciare Polistena [s.d., s.n.t.];

**POLISTENA ieri e oggi:** Bollettino d'informazione ai cittadini. Numero unico in attesa di registrazione [2000-2005], **Tipolitografia Galluccio Polistena**; **POLISTENA è cambiata: Dieci anni al servizio del popolo 20010-2020** – Comune di Polistena: **Rapporto alla Città**. [s.n.t.].

**ANNUARIO 1989-90** dell'Istituto Professionale di Stato per il commercio di Polistena. Coordinamento editoriale: Francesco Semeraro. Stampa: Tipolitografia Varamo di Polistena. Ospitò, oltre gli scritti di alunni, anche testimonianze e saggi di Ugo Carbone, Francesco Sceni, Antonino Previtara, Domenico Longo, Domenica Mazzù, Maria Cristina Raffa, Carmela Zelferino, Giuseppe Corsaro, Tiziana Cosentino, Stellario Belnava, Vincenzo Fusco, Cinzia Generoso, Giovanni Russo e Francesco Semeraro. Le finalità dell'Annuario, secondo



l'editoriale di Francesco Semeraro: *Far conoscere quello che l'istituto è stato nel passato, quello che è oggi, i suoi problemi e le sue prospettive di sviluppo significa far aumentare la consapevolezza e l'impegno di quanti opereranno in futuro...L'annuario vuole essere la testimonianza del lavoro comunitario svolto al servizio della più vasta comunità locale, nello stesso tempo, vuol essere anche un invito e un impegno a proseguire il lavoro per il potenziamento e il miglioramento del servizio scolastico.*

**CALABRIAEUROPA:** mensile di cultura e informazione. N. Zero di agosto 1989 e dicembre 1992 / Anno I° n. 1 febbraio 1993. Direttore: Umberto Di Stilo; Redattore dal dicembre 1992: Franco Mileto. **Editrice Jone** Polistena, stampa: Tipolitografia BIEFFE di Polistena. Fotoservizi: Gruppo Fotografico Nosside. Ospitò scritti di: Ettore Alvaro, Emilio Argiroffi, Franco Mileto, Luciano Guarnieri, Giuseppe Guidace, Antonio Orlando, Francesco Scattarreggia, Carmelo Manno, Isabella Loschiavo, Umberto Di Stilo, Roberto Fidale, Antonio Orso, Michele Scozzarra, Rocco Liberti, Nicola Orso, Salvatore M. Lofaro, Francesco Mazzà, Angelo Cannatà, Antonio Cantisani, Carmela De Leo, Vincenzo Fusco, Giovanni Italo Greco, Simonetta Pagnotti, Saverio Strati, David Donato, Alfredo Frega, Saverio Italiano, Maria Grazia Musolino, Cesare Mulè, Alessandra Sarti Magi, Gianfranco Sofia, Valentino Ussia. Così, tra l'altro, dall'Editoriale di Umberto Di Stilo: "*A questa Calabria – protesa verso il proprio miglioramento e verso una crescita che deve essere adeguata al momento che tutta la società civile sta vivendo in questa concitata ed affascinante vigilia del terzo millennio – in punta di piedi e con molta modestia, Calabriaeuropa spera di poter dare un fattivo contributo mediante la pubblicazione di scritti che, proponendo pagine della nostra secolare cultura o dibattendo i problemi di natura politico-sociale, evidenzino la malafede di certa stampa padana che*



*vuole far apparire la nostra gente come rozza, incivile, incolta, risiosa e, come tale, pronta a ricorrere al coltello ed alla pistola per regolare i conti e per lavare nel sangue qualunque tipo di offesa. Tutti sappiamo che non è vero. Se ci aiuterete, insieme potremo anche dimostrarlo".*

**LA VOCE DEI GIOVANI** (Supplemento di "Calabria nel mondo" Direttore Latella Angea Rita. – Anno 1° novembre 1996 – ultimo numero: agosto 2002. Polistena – Responsabile di testata: Giampiero Roselli; Capo Redazione: Anna Maria Rao. Redazione: Francesca Rao e Pasquale Pezzano. Collaboratori: Enzo Nania, Anna Fonte, Pino Napoli e Benny Lucenti (disegni), Finestra di collegamento con "Informagiovani" di Reggio Calabria, poi di Cittanova.

**LA COMUNE:** *Periodico dei Giovani Comunisti Collettivo "Karl Marx" Polistena.* Anno I, 1996 – Supplemento di ARC (Agenzia Regionale Comunista) con direttore responsabile: Paolo Cacciari.

**QUATTRO ANNI DI MALGOVERNO: POLISTENA 1995-1999.** Volantone unico di informazione – stampato in proprio a cura di: Gruppo Consiliare "Insieme per Polistena" Sezione Democratici di Sinistra, Liberi Cittadini. Gennaio 2000.

**E SE DOMANI.** *A cura della Sinistra Giovanile – Circolo di Polistena.* Polistena, [s.d.] 2006.

**PER POLISTENA CITTÀ FUTURA.** *Bollettino di informazione del gruppo consiliare, aperto al contributo di partiti, associazioni e liberi cittadini.* Polistena, [s.e., s.n.t., s.d.].

**PER POLISTENA:** Periodico dell'Associazione Culturale PolistenAmbiente. Numero unico di marzo 2007. Editoriale di Giuseppe Panato. Ospitò scritti di: Michele Tallarico, Francesco Laruffa, Annamaria Carrieri, Mario Commis, Enzo Arena, Maurizio Calcaterra, Aldo Multari, Alfonsina Campisano Cancemi, Lino Ferriani, Carla Manduci e Domenico Grio.

**L'AGORÀ POLISTENESE:** Mensile d'informazione del Duomo di Polistena. Direttore Responsabile Attilio Sergio. Numero Zero – novembre 2007 / Anno 6°, n. 1 – 2012. Redazione: Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine. Come risulta dall'editoriale del numero zero, il mensile mise al centro dell'attenzione: "*i vari progetti della parrocchia a favore dei giovani e della collettività tesi ad educare e promuovere la legalità,*

la solidarietà, partendo dai comportamenti quotidiani di ognuno, dai rapporti con gli altri, in famiglia, a scuola e sul lavoro... i tesori artistici custoditi nella parrocchia... le tracce culturali presenti nel Duomo cittadino, nella Chiesa della SS. Trinità e nella cappella di S. Anna... su tutti i santi venerati a Polistena... arte, cultura e foto della Polistena di ieri e quella di oggi". Ospitò scritti di: don Pino Demasi, Angelo Anastasio, Stellario Belnava, Domenico Fazzari, Gianfranco Scaramozzino, Anna Rita Sambiasi, Ferdinando Sergio, Walter Tripodi, Laura Fioravanti, Adriana Raso, Serena Anastasio, Serena Bilardi, Antonio Maria Mira, Emilia Panato, Attilio Sergio, Vincenzo Baglio, Antonio Napoli, Angelo Siciliano, Francesco Bonini.

**SCHOOL TIME:** *Giornalino scolastico dell'Istituto Magistrale – Liceale "G. Rechichi" Polistena (RC).* Liceo linguistico – Liceo delle Scienze Sociali – Liceo socio-psico-pedagogico. Preside: prof. Luigi Marafioti. N. 1, gennaio 2001. Vennero editati due numeri annui (a gennaio ed a giugno). Curato nell'impaginazione dal prof. Franco Mileto, venne stampato a Cinquefrondi, presso la Tipografia Lucà.

**MEDIAVOX:** *Periodico del Liceo "Giuseppe Rechichi" Polistena.* Preside: prof. Giovanni Laruffa. Anno I, n. 1, febbraio 2011. Vennero editati due numeri annui (a gennaio ed a giugno). Curato nell'impaginazione dal prof. Giovanni Giannini ed Enzo Galatà, venne stampato a Polistena presso la Tipografia Varamo.

Grazie alle antiche tipografie: degli Orfanelli, Cristoforo Colombo e Rosario Pascale, veri e propri salotti di cultura e punto di riferimento di personaggi illustri, ma anche scuole che produssero una sterminata mole di pubblicazioni di carattere storico culturale e d'arte, ove si formarono schiere di figure professionali operanti sia in loco che fuori regione (basterebbe ricordare i vari Ettore Alvaro, Zerbi, Paolo Russo, Francesco Federico, tipografi a Roma), ecco che, a partire dagli anni '50 e fino a tutt'oggi, a Polistena, nel solco della lunga ed importante tradizione tipografica della città, si registrò



la presenza di più tipografie: **Tipografia Marafioti** (già di Domenico); **Tipografia Varamo** (di Francesco Varamo); **Tipografia Galluccio** (di Marino Galluccio); **Tipografia Rodofili** (di Antonio Rodofili, Siciliano e Fazzari); **Tipografia Catalano** (di Umberto Catalano); **Tipografia Bieffe** (di Franco Borgese) e **Tipografia Galatà** (di Raimondo Galatà). Adeguandosi alle tecniche innovative di stampa e conservando negli anni uno stile artigianale attento, hanno potuto soddisfare una committenza sempre più esigente.

**Note:**

<sup>1</sup> Florimi (anche Florimo) Giovanni Andrea. Monaco servita, visse intorno la metà del 1600. Nel 1680 era viceprefetto della cappella della cattedrale di Siena, ed aveva fama d'essere uno dei più valenti compositori toscani del suo tempo. Nella cappella di Provenzano si conservano varie sue composizioni, mentre di pubblicate si conoscono *Concerti o Litanie a 4 e 5 voci*, op. 3 (Bologna, Monti, 1673); *Salmi pieni a 8 v. con il Te Deum* op. II (ivi, ivi, 1673); *Flores Melliflui in Deiparam cum octo plenis vocibus concinendi*, op. V (ivi, ivi, 1676); *Concerti, Inni, unica voce concinnata con istrumenti*, op. 4 (ivi, ivi, 1673); *Versi della Turba a 4 v. per la domenica delle Palme e Venerdì santo*, con alcuni mottetti per il Santo sepolcro (ivi, 1682). Da: CARLO SCHMIDL, *Dizionario Universale dei Musicisti*, Volume

Primo A-L, Casa Editrice Sonzogno, Milano, s.d. [prefaz. 1926], p. 550.

<sup>2</sup> ASS (Archivio di Stato di Siena), protocollo notarile n. 731 a c. 188r. Atto di vendita di casa del 8 ottobre 1597.

<sup>3</sup> A tal proposito, si rimanda al saggio: GIOVANNI RUSSO, *I fondi Milano-Grimaldi: liti per confini territoriali*, in *CITTANOVA E I GRIMALDI: Storia - Economia - Società - Architettura*, a cura di Ornella Milella, CittàCalabria Edizioni, Soveria Mannelli 2006, pp. 183-211.

<sup>4</sup> ELISA BOFFA, *Un tipografo calabrese a Siena: Matteo Florimi*, in *ACCADÉMIA DEI ROZZI*, anno XXI, n. 40, pp. 63-94.

<sup>5</sup> Nato a San Giorgio il 13 gennaio 1648, da Domenico e da Beatrice Gerace, il magnifico dr. Giuseppe Amendolia, trasferitosi a Polistena, ove nell'ottobre 1684 sposò Francesca Pizzurno di Antonio e Battistina Oliva, nel 1693-1694 e nel 1697 fu eletto sindaco. Il 9 aprile 1696, fu procuratore di Giovanni VI Milano nel matrimonio con Aloisia Gioeni, mentre, nel 1708, figurò procuratore della locale Confraternita del SS. Sacramento. Fu anche autore delle pubblicazioni: *Praxis iudiciaria civilis trescontinens partes, cum Titulis quinquaginta in seriem positus, Opus tyronobus perutile, valdeque proficuum* ... Per Joseph Amendolia U.J.D. ... Typis, & Expensis Dominici-Antonii, & Nicolai Parrino, Neapoli 1723; *Commentarium et enodationes ad pragmaticam 2. de jurisdictionibus non turbandis. Septem continens Enodationes, ex quibus*

*quinque eruuntur Appendices. Authore Joseph Amendolia U.J.D. a Sancto Georgio Polistinae.* Typis Tatini, & Franchi, Florentiae 1725. Morì in Polistena il 7 novembre 1728. Fra i tanti che scrissero di lui, DOMENICO ZANGARI, *Giuseppe Amendolia Sec. 17°-18°*, in «Rivista critica di cultura calabrese», IV, 3-4, 1924, pp. 222-223.

<sup>6</sup> VITO CAPIALBI, *Memorie delle Tipografie Calabresi compilate da Vito Capialbi...*, Napoli 1835 dalla Tipografia di Porcelli, pp. 121-122.

<sup>7</sup> Agostino Laruffa, nato a Polistena il 24 luglio 1870 da Giuseppe e da Riolo Teresa, fu ordinato sacerdote a Mileto l'8 giugno 1895. Fu rettore della Chiesa dell'Immacolata di Polistena dove, nel 1895, fu promotore dell'istituzione della Confraternita sotto il titolo «Pia Associazione Maria SS.ma Immacolata» e, successivamente, della Pia Opera Antoniana, aggregata alla già citata chiesa. Nel 1914 risultò eletto nella prima competizione elettorale amministrativa a suffragio universale, rimanendo in tale carica comunale fino al 1919. Morì il 3 febbraio 1940. Cfr.: ROCCO LIBERTI, *Due battaglieri sacerdoti della Piana: Agostino Laruffa Giuseppe Silipigni e la "Stella degli Emigranti"*, in *PROSPETTIVE* 2000, Anno I, N. 3 (marzo 1990), pp. 30-31; FILIPPO RAMONDINO, *Il clero della Diocesi di Mileto 1886-1986, II°*, *Dizionario bio-bibliografico*, Qualecultura, Vibo Valentia 2007, p. 121.

<sup>8</sup> *Periodici calabresi dal 1811 al 1974*, a cura di GUERRIERA GUERRIERI, Stabilimento tipografico Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982, p. 134.

<sup>9</sup> VINCENZO FUSCO, *Polistena, Storia sociale e politica (1221-1979)*, Parallelo 38, Reggio Calabria 1981, pp. 282-283.

<sup>10</sup> DOMENICO FERRARO, *La Stampa Palmese: Centoventi anni di giornalismo 1869-1989*, Edizioni Il Metauro, (Tipolit. Varamo Polistena), Palmi 1989, p. 84.